Anno XVIII. | Lunedì, 7 Agosto 1865. | N. 215.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 6 agosto

DUE VISITE REALI IN UNGHERIA

— 1741 —

Nella *Revue des Deux Mondes*, il signor Blaze de Bury ha dettato uno studio curioso, nel quale mira a riavvicinare e mettere in confronto le due epoche del 1741 e del 1865, nelle quali appunto Maria Teresa e Francesco Giuseppe mossero verso la nazione ungherese cercando un accomodamento divenuto indispensabile.

Questo studio, quantunque in un senso parziale all'Austria, pure essendo fatto da persona dotta ed informata di tutto quanto forse agli occhi del pubblico non si rivela intorno alle mosse dei varii uomini politici viventi, merita di essere meditato anche da noi che abbiamo una così gran ragione di guardare con tutta l'attenzione a tutto ciò che avviene sul Danubio. Abbiamo perciò creduto opportuno di riepilogarlo e riferirlo anche testualmente per una buona parte, persuasi che i lettori vi troveranno quello stesso diletto che noi vi abbiamo trovato.

È inutile il rammentare qual fosse la situazione di Maria Teresa nel 1741. Chi conosce la storia sa benissimo che assalita senza tregua da Federigo di Prussia, il quale voleva ingrandire il territorio del suo Stato alle spalle dell'Austria, e che vi riuscì colla conquista della Slesia, essa avea da difendersi ad un tempo dall'Elettore di Baviera e di Sassonia che cospiravano per succederle nel diritto alla Corona imperiale germanica, avea contro sè il malvolere della Francia e della Polonia, e sopratutto aveva contestato in quasi tutti gli Stati ereditari della monarchia il diritto che a lei attribuiva la Prammatica Sanzione, contestato specialmente ogni diritto al suo sposo, pel quale aveva un grandissimo affetto.

L'Ungheria, più di tutte le altre nazioni soggette all'Austria, era avversa. L'incoronamento della regina era più che mai d'urgenza; ma gli animi erano pieni di diffidenza contro la Casa d'Absburgo, ed erano ancora viventi i testimoni della terribile ribellione di Rakoczy e degli innumerevoli supplizi che ne erano stata la conseguenza. E qui prosegue l'oratore:

Non havvi alcun dubbio, dice uno storico contemporaneo, il cui patriotismo austriaco non può essere messo in forse, che i nemici stranieri i quali miravano all'umiliazione, se non alla completa distruzione dell'Austria, non contassero con sicurezza sulla defezione degli ungheresi, e che da questi nessun appoggio sarebbe dato alla corona.

A queste diffidenze dell'Ungheria, Vienna rispondeva con altrettanto malvolere, ed in allora, come dopo, non si dovette la possibilità di un accordo che agli sforzi di alcuni individui i quali sentivano profondamente come nè l'impero, nè il regno non potevano far senza l'uno dell'altro. In Ungheria, Maria Teresa trovò il suo miglior sostegno nel *Judex-Curiæ*, il barone Palffy e nel barone Grassalkowicz presidente della Camera bassa. A Vienna uno di quelli che insistevano perchè la Corona si mettesse in regola coll'Ungheria fu il vecchio conte Gündaker Stahremberg il quale, quattro giorni appena dopo la morte dell'imperatore Carlo, (24 ottobre 1740) si pronunciò altamente in favore della convocazione della Dieta ungherese.

La nascita d'un erede venne a precipitare le cose. Giuseppe II nacque il 13 marzo 1741 ed il 18 maggio la Dieta, diventata così celebre negli annali dell'Europa, si inaugurò a Presburgo. In quel giorno incominciò la gran battaglia, che dura anche oggidì, e che data dal momento in cui la casa d'Austria diventò sovrana dell'Ungheria.

Sin dal principio, benchè non si rifiutasse l'invito alla regina perchè venisse a farsi incoronare, si elevarono nei preliminari delle trattative tanti ostacoli, si permisero tante discussioni dispiacevoli per la regina, che ben si poteva capire come i ministri tedeschi doveano trovarsi di cattivo umore; e da ciò alcune espressioni amare per la nazione ungherese che ai ministri furono amaramente rimproverate.

La regina si lagnava innanzi tutto che gli ungheresi non volessero concedere al suo sposo una parte qualsiasi del potere reale: ben al contrario, fu deciso che fino al momento in cui la questione di principio a questo riguardo avesse ricevuto una soluzione legale, non si prenderebbe nessuna notizia, nemmeno per cortesia, del marito della regina, e non gli si riserverebbe nessun posto d'onore nelle feste e nelle cerimonie ufficiali che fanno parte del programma stabilito per l'incoronazione. Il ministro della repubblica di Venezia scriveva al suo governo che questo Ultimo dei Guisa era costretto recarsi per strade obblique in situazione di poter osservare la regina e tutte le cerimonie.

Maria Teresa fu incoronata il 25 giugno 1741 in seguito ad una serie di lotte parlamentari le quali mostravano che poco in fatti aveva guadagnato acquistando il titolo d'intitolarsi legalmente regina d'Ungheria. Era una tregua. All'indomani la lotta ricominciò più viva di prima.

Tutte le quistioni che si agitano adesso non sono che la ripetizione di quelle che si agitavano nel 1741. Privilegi del clero, diritti dei cattolici e dei protestanti, immunità cui pretendeva la nobiltà, libertà richieste dalla borghesia e dalla piccola nobiltà, incorporazione della Transilvania; ma sopratutto separazione degli interessi del regno da quelli dell'impero, in una parola il maggior dualismo che fosse possibile. L'Ungheria governata dagli ungheresi, l'indigenato contornato da tutte le difficoltà per disanimare gli stranieri e l'allontanamento dell'influenza austriaca erano fra le principali dimande che s'indirizzavano alla sovrana.

Fra queste ve n'erano di giuste e di eccessive; nell'esitanza della regina ad accordarle vi ebbe insieme a molta fermezza un po' di mancanza di tatto e dai due lati non poteva avvenire altrimenti, giacchè involontariamente la confidenza perfetta mancava da una parte e dall'altra e tanto nelle esigenze che nelle resistenze il sentimento personale avea una gran parte. Naturalmente gli ungheresi s'inspiravano d'un'avversione smisurata verso *i ministri tedeschi*, che la figlia di Carlo VI naturalmente anch'essa cercava di difendere. Nella discussione il livore reciproco esacerbò le cose in modo che i più zelanti amici della regina disperavano di un successo.

I *postulati* della Dieta erano già da tempo presentati, ma la Corona restava silenziosa. Il 28 luglio il messaggio regio fu portato alla rappresentanza collettiva del paese. Il pronotaro Gabriele Pechy lo lesse ad alta voce per quanto gli fu possibile, in mezzo al trambusto orribile che scoppiò, ed alla fine della lettura fu, secondo l'espressione d'uno storico, una tempesta infernale di grida; d'ingiurie e di urla. La lotta cresceva, gli opuscoli più ingiuriosi, i libelli più violenti contro la stessa regina si spandevano ovunque ed alcuni avevano un carattere talmente sedizioso che per ordine del palatino furono abbruciati ai piedi della forca.

La posizione di Maria Teresa a Presburgo poteva chiamarsi disperata, e mentre che fra essa e gli ungheresi tutto peggiorava a quel modo, il pericolo dal di fuori accrescevasi in uguale proporzione.

« Io sono una regina ben sventurata, disse Maria Teresa, ma ho un cuore da Re. » E lo provò. Nessun mezzo di scampo le si mostrava. I nemici dall'estero partiti da tanti punti alla volta, stringevano sempre più il loro circolo attorno dell'Austria e quando solamente un esercito fresco cavato dall'Ungheria poteva scongiurare tutti i pericoli del di fuori, l'Ungheria opponeva ad ogni dimanda della Corona un inflessibile NO. Che probabilità si aveano che un popolo, il quale ogni giorno lanciava l'insulto contro la casa regnante, dovesse sagrificarsi per questa e prodigare il suo sangue ed il suo danaro per conservare un trono all'ultima degli Absburgo?

Lo scoraggiamento si era impadronito di tutti, fuori di lei. Il giorno 11 settembre 1741 essa convocò i membri delle due Camere nella gran sala del Trono a Presburgo e tentò un passo la cui nobiltà ed il cui ardimento dovevano assicurarle l'ammirazione di tutti i secoli. Nessuno l'avea consigliata, nessuno era persuaso che quel passo riuscisse. I suoi ministri tedeschi dicevano che tanto valeva darsi in mano al diavolo; i ministri ungheresi si proponevano tutto al più di proteggere la persona della regina. Maria Teresa, vestita d'abito di lutto, colla corona di Santo Stefano in testa, dall'alto del suo trono affrontò la folla de' suoi nemici e di quelli che le prodigavano l'ingiuria e la calunnia per tutto il tempo ch'era rimasta in Ungheria. Aveva intorno a sè i pochi fedeli Palffy, Giuseppe Esterhazy, il primate, il cancelliere Luigi Batthiany, Grassalkowicz e pochi altri; ma dinanzi a lei non incontrò uno sguardo amico.

Le sue prime parole maravigliarono l'assemblea e l'ardimento con cui disse tutta intera la verità, soggiogò ben tosto tutti quanti.

« È la dura necessità della mia situazione che mi fa ricorrere all'Ungheria, disse essa colla più nobile semplicità. Trattasi di salvare tutto il paese, la persona reale, i miei figli, la corona. *Io sono abbandonata* da tutti e non mi fido che alla lealtà degli ungheresi ed alla loro ben conosciuta bravura. In questo pericolo estremo io dimando agli Stati ch'essi proteggano e la mia persona e i miei figli e il paese e la corona . . . . »

Ed in allora, giovane madre e donna bellissima e sensibilissima, vincitrice già per l'audace sua iniziativa, fu alla sua volta vinta dal pensiero de' suoi figli e proruppe in pianto.

A quell'atto non restò in quella sala un solo nemico della regina, la sua magnanimità li avea vinti, perchè tutti l'aveano compresa, e le parole — *Moriamur pro rege nostro, vitam nostram et sanguinem consecramus* — uscirono da tutti i petti in forza di una vera e profonda convinzione.

Ci scrivono da Napoli, 3 agosto:

Voi ricorderete le calunnie che furono avventate dai partiti contrarii all'unità nazionale contro l'ottimo Giovanni Manna. La morte lo ha vendicato, perciocchè essendosi proceduto all'inventario de' suoi beni, si trovò che che il valentuomo non possedeva che mila duecento lire di rendita italiana 5 per cento. Egli ha lasciato due figli maschi ed una ragazza; che è quanto dire ha lasciato una famiglia nella povertà, egli che ha coperto le più alte cariche e resi notevoli servizi alla causa nazionale. Pochi paesi hanno, come l'Italia, dato l'esempio di ministri, che, morendo, lasciano o il patrimonio assottigliato od i loro parenti senza beni di fortuna. Dal ministro Pinelli al generale Fanti, lunga è la schiera. Aggiungete ora Giovanni Manna.

Non potendo più metter in dubbio il suo disinteresse e la sua abnegazione, la stampa borbonica e reazionaria cerca ora di screditarlo mettendo in giro la voce di non so quale ritrattazione che avrebbe fatto pochi istanti prima di morire. La ritrattazione sarebbe stata ricevuta dalla signora Minghetti, con incarico di comunicarla al marito di lei, perchè la facesse conoscere a' comuni amici. Sarebbe una ritrattazione mezzo religiosa, mezzo politica. Occorre appena il farvi avvertire che è un'invenzione disonesta, una pretta calunnia. Il Manna non ha fatta nè aveva da fare dichiarazione o ritrattazione di sorta, e gli amici che lo assistettero e circondavano il suo letto in quei supremi momenti possono render testimonianza della calma sua, prodotta da una convinzione profonda non meno che da una grande onestà.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *5 agosto*. — La sezione d'accusa del tribunale di Torino ha spiccato mandato di cattura contro tre napoletani, imputati d'avere indotto il duca di Villermosa a testare in loro favore. Il duca è morto qui alla *Pensione svizzera*. La vedova ha dato istanza. Il giudice istruttore avea dichiarato non farsi luogo a procedimento; ma la sezione di accusa ha riformato la ordinanza del giudice istruttore. Si tratta nientemeno che dell'ex-ministro borbonico signor R..., del prete M..., e di un impiegato del ministero di grazia e giustizia, il quale ultimo è latitante. Questo accidente ha commossa l'opinione pubblica e non si parla d'altro.

La sezione d'accusa si mostrò, come sempre, indipendente e risoluta, malgrado si trattasse di personaggi che vantano la protezione di alte influenze. La giustizia è uguale per tutti. Le domande per sussidii ai compromessi politici del 1820 e 21 ascendono già a 989. Ve ne sono molte di vedove e di orfani, e sento che la Commissione scarterà tutte le dimande che non siano del compromesso vivente.

Il commendatore Barbavara, direttore generale delle Poste, lavora ora alla compilazione di un regolamento per l'organamento delle Poste già pubblicato e da lui pure compilato. Il lavoro che ne uscirà non può che corrispondere intieramente a quella capacità amministrativa di cui quel degno funzionario ha già dato non dubbie prove.

CHIETI, *4 agosto*. — È vera, verissima la notizia data dall'*Italia* dello arresto del famigerato brigante Orsini Pescivalle, da Caramamanico, e della druda con la quale trovavasi unito, Jocco Angela, da Fossacesia; e già questo temuto malfattore ha subito il giudizio che lo aspettava. Ieri venivano entrambi condannati da questo tribunale di guerra, l'uno alla pena di morte con la fucilazione da tergo, e l'altra a venti anni di lavori forzati.

Lo arresto dell'Orsini Pescivalle è stato un distinto servizio reso alla pubblica sicurezza di queste contrade, ed i nostri reali carabinieri, ai quali lo si deve, vi si segnalarono per accorgimento e coraggio, come sempre avviene di questa eletta milizia. Ma non è questa la prima volta che i carabinieri reali abbiano reso di simili servigi in queste provincie abruzzesi, prescindendo anco da ogni altro fatto degli anni scorsi: ed in vero consta, per notizia di pubblica notorietà, che solamente nel corso del primo semestre di quest'anno, i nostri bravi carabinieri, instancabili nello zelo e nell'abnegazione, arrestarono altresì, per iniziativa tutta propria, non senza distinti atti di valore, e a soddisfazione generale, diversi altri briganti, con sommo vantaggio della sicurezza pubblica, cioè: Maggi Tommaso, Siciliani Arcangelo, Russo Giuseppe, Parenti Salvatore, Noè Carmine, Cerrone Vincenzo, Castellani Camillo, Primavera Felice, Argentieri Cenedrio e Mota Concezio; quest'ultimo ucciso in combattimento: a non parlare di molti altri arresti di gente di mal affare.

Tali servigi dimostrerebbero da soli il vantaggio pratico e positivo che le popolazioni ritraggono dall'opera dei carabinieri: opera in cui nobiltà di contegno, esemplare disciplina, e valore segnalato sono ammirati mai sempre, anco dagli stessi avversari dei nostri civili ordinamenti. E vuolsi però dar lode al Governo per avere, in omaggio a ciò, procurato, non ha guari, dal Parlamento, un aumento di personale in questo corpo militare così ben affetto.

È d'uopo che le autorità civili e militari facciano ogni loro possa per distruggere cotesta maledetta genia del brigantaggio, la quale è un fatto che si svolge giornalmente sotto i nostri occhi. Ma basterà ciò a raggiungere lo scopo? Piacesse al cielo! — Mezzi se ne escogitano per ogni verso, ed ora colle altre

---

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Al signor Marchese F. D'Arcais

Amico mio,

Mentre tu stai oziando nella tua isola natìa e, nella pienezza di quella beatudine del far nulla che così bene cantava Orazio dalla ridente sua villa, puoi a piacer tuo conversare colle Ondine che popolano il poetico ed azzurro Golfo degli Aranci, cercare la solitudine delle foreste secolari che s'adagiano sulle pendici dei tuoi monti, oppure, vivendo della vita del giorno, seguire l'operoso affaccendarsi di chi s'affatica a schiudere la via che tra breve sarà costà per la prima volta percorsa dalla locomotiva, io mi trovo in mezzo ai più gravi impicci, costretto come sono a scrivere e per tuo e per mio conto di teatri in una stagione, nella quale questi offrono poco o punto di allettamento e nella quale l'arte dei Moreni e dei Castelmur tiene il primato sull'arte drammatica e musicale, e ai drammi del Castelvecchio, al naso del sig. Bosio ed alla voce cavernosa del sig. Stacchini — che cinquant'anni or sono sarebbe stato una perla di tiranno — si preferisce cento volte meglio una passeggiata alle amene ed affollate *Cascine*.

A ciò aggiungi ancora l'imbarazzo dell'essere nuovo in questa città e tu vedrai tosto se i dieci colonnini dell'appendice siano per me in questo momento un letto di rose! Infatti tu ben sai come in cose di teatro esercitino tra loro reciproca e scambievole influenza — o buona o cattiva — il pubblico, gli autori e gli attori, per modo che ei giovi assai conoscere bene ed a fondo gli umori e le tendenze del primo per giudicare rettamente e per dare giusta misura di lode o di biasimo ai secondi ed ai terzi. Ora appunto questa esperienza, questa conoscenza speciale dei gusti del pubblico fiorentino la mi manca ancora: ed io non avrei guari amato di ripigliare il compito della appendice teatrale senza prima avere saggiato, come suol dirsi, il terreno ed essere certo appieno del fatto mio.

Ma tu, cui porgevasi la rara ed invidiabile ventura di scrivere d'un'opera nuova, fosti primo a rompere gli indugi ed a me oggimai, per volere del nostro direttore, tocca seguirti senz'altro, colla salda fiducia che i nostri quattordici anni incirca di appendice teco passati in questo stesso giornale ci tengano luogo di programma nella città nuova a cui chiedemmo ospitalità e presso i nuovi lettori, dei quali invochiamo la cortese benevolenza.

Ed ora, senz'altri preamboli, verrò spigolando quel poco di novità che in questa incresciosa stagione avemmo nei teatri di Firenze di questi ultimi giorni.

Di spettacoli musicali siamo allo zero. Tacciono i teatri di musica e, se la benedetta questione dei sigarai non fosse venuta a commuovere le viscere pietose d'alcuni maestri, si correva rischio di passare intiera una quindicina senza udire la voce maestosa di un corno o lo strillare d'un violino. Ma come un bricciolo di provvidenza ci ha pure da essere per tutti a questo mondo, così Domeneddio venne in aiuto ai sigarai, che si dicono vittime di Sella, ed a' concertisti che il sono degli impresari di teatro; e la domenica passata le porte del Politeama si aprivano alla folla che, compatta e chiassosa, si precipitava nella platea, s'accalcava nella galleria ed ingombrava stipata ogni parte di quella vasta arena.

Tu bene puoi immaginare quale vago e pittoresco spettacolo presentasse l'ampio circo, dove, fra le fiammelle del gaz e sotto il velo azzurro d'un cielo d'estate, si agitavano, si mescolavano tra loro, spiccando coi più strani ed impreveduti contrasti, i mille colori degli abiti ed il cinguettio babelico di migliaia di spettatori e — sovratutto — di spettatrici!

Rapito dallo incantevole panorama io dimenticai quasi financo il pensiero dell'esser mio. Dimenticai Dante che si condannava al martirio della declamazione dinanzi ad un pubblico troppo poco raccolto e quieto per gustarlo. Dimenticai i sigarai, che un paio di concerti di questa maniera farebbero quasi più ricchi di quelle esauste casse dello Stato, ond'essi vogliono pagata la pensione. Dimenticai l'eccessivo riserbo di queste crestaie di Firenze che, abbandonandosi per un istante alle seduzioni del *waltzer* e della *polka*, avrebbero potuto rendere ancora più gaia ed animata la festa. Dimenticai financo la sinfonia e gli altri pezzi musicali che si venivano man mano eseguendo — e questo forse fu il minor danno, perchè così, non parlandone altro, non correrò rischio di sparare spropositi in un'arte, nella quale tu sei maestro.

Fra musica e prestidigitazione non mi soccorre altro termine di transizione se non valga il ricordare i conati della così detta scuola dell'avvenire che, collocando il carro innanzi ai buoi, vorrebbe ridurre a meccanismo scientifico di combinazione di suoni un'arte che vive essenzialmente d'inspirazione e che per essa primeggia. Ma come in codesto potrei anche dire un'eresia, così non cerco altra transizione per venire dal concerto del Politeama alla rappresentazione data dal signor Bosco al teatro Niccolini.

Il signor Bosco ha fatto dei prodigi di prestidigitazione, e con vari giuochi diede larga prova di sua destrezza. Ma, per quanto ei porti un nome illustre e possa nell'arte sua avere tratto profitto dagli esempi e dagli insegnamenti del padre, pur troppo la prestidigitazione si è fatta cosa comune. Infatti, senza parlare di quella abilità di prestidigitazione che è parte essenzialissima della scienza di governo di molti uomini politici, nella sera stessa di giovedì al teatro Nicolini il signor Bosco trovava, senza saperlo, due suoi rivali che, applicando a scopo utilista e pratico i dettami dell'arte ch'ei professa, riuscivano inavvertiti e con garbo a liberare dell'orologio due spettatori, destinati per lo innanzi a serbare poco grato ricordo dei giuochi di prestigio.

Dalla prestidigitazione al *Supplizio d'una donna* del signor Emilio di Girardin non corre che un passo, ed io il muoverò di buon grado per dirti che se oggi in Firenze la musica tace, la drammatica a sua volta zoppica e trae vita stentata anzichenò, confinata com'è in due arene, dove nè lo appellativo di nazionale, nè il patronato del nome di Goldoni valgono per certo a far buona una cosa, che tale non sia nella sostanza.

T'ho parlato di prestidigitazione a proposito del *Supplizio d'una donna* e debbo dirtene il perchè. Il farò tuttavia in poche parole, chè non amo spenderne di molte attorno ad un lavoro del quale si è anche troppo scritto e ciarlato, sicchè giunse a noi quasi stantìo, come quelle ragazze che vanno a marito dopo avere sciupato la grazia del loro candore ed il profumo di loro ingenuità in mezzo alle feste, ai balli ed alle insipide ed inconcludenti adorazioni d'uno sciame di vagheggini. — Per me, se male non mi appongo, questa commedia del Girardin, che si volle presentare e portare alle stelle come modello di semplicità d'arte, come un ritorno alle fonti purissime del vero e del bello, come un sintomo di reazione necessaria con-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

truppe, che sono addette alla persecuzione delle masnade, abbiamo in questa provincia anche la legione ausiliaria ungherese ripartita con provvido pensiero in diversi punti bene scelti. Ma è guerra di astuzie e di scaltrimenti; ed è a sperare che col guadagnarsi a poco l'ausilio de' contadini, i quali da tempo in qua par che comincino a far senno, si potrà anche per questo verso ottenere utili risultati; ed anche in ciò i carabinieri reali, con la cognizione pratica delle persone e dei luoghi, han fatto sempre bella prova di sè nello interesse della pubblica sicurezza.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Monitore di Bologna* del 5 corrente si legge:

Stamane, essendosi presentati sintomi sospetti in un individuo qui giunto da Ancona, esso, per prudenziale misura di cautela, fu per ordine dell'Autorità sanitaria, posto sotto sequestro e special vigilanza nel lazzaretto della Trinità a porta Lamme.

Sentiamo che la R. Questura, d'intesa colle autorità municipali, ha disposto che alla stazione ferroviaria si sottomettano a suffumigi disinfettanti i passeggieri e gli effetti, che provengono da Ancona.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, in data del 6 scrive:

Gl'infermi nel penitenziario di San Lodovico, anche ieri erano in vita e proseguivano a migliorare; nel quarto che si disse ieri essere in osservazione affetto di *diarrea* non ha presentato ulteriori fenomeni, per cui si ridurrebbero a tre soli i casi morbosi. Ieri però altri due, sempre dei provenienti da Ancona, ebbero a cadere malati, per cui a tutt'oggi i casi sospetti sono cinque. Con savio divisamento, invece di portare tali infermi al lazzaretto provvisorio, cosa che avrebbe presentato per la loro qualità di condannati serii inconvenienti e fra gli altri quello di moltiplicare i contatti, si è deciso di conservarli ove sono, dichiarando però l'intero stabilimento in istato di osservazione e di perfetto isolamento. Ai detenuti tutti sarà somministrato giornalmente il vitto dell'infermeria.

Un caso di cholera si è pure verificato ieri nella nostra città sopra un individuo proveniente da Ancona, certo Vaccari Enrico, impiegato postale. Egli abitava in via borgo Lorenzo. A cura della Commissione sanitaria fu subito trasportato al lazzaretto della Trinità, ove i medici constatarono i fenomeni del morbo asiatico, che era nel periodo algido. Tutti gli effetti a lui appartenenti furono bruciati, e la camera e la intera casa accuratamente disinfettata.

Abbiamo notizie da Rimini ove avantieri si manifestarono due casi di cholera; anche là si erano prese le misure consigliate dalla scienza per isolare i luoghi infetti. I bagnanti però lasciavano tutti la città per restituirsi alle loro case.

Il *Tempo* di Trieste del 4 corrente pubblica il seguente telegramma:

Alessandria d'Egitto, 4 agosto. — Martedì 1 agosto morti di cholera quattro; mercoledì 2 agosto nessuno; ieri, 3 agosto, uno. Al Cairo, martedì si ebbero 14 morti, mercoledì 18 e ieri sei.

Scrivono da Costantinopoli il 29 luglio all'*Osservatore Triestino* del 4 agosto:

Gli ultimi bullettini di Costantinopoli recano: il 25 luglio: 148 morti, compresi quelli di Scutari; il 26, 116, di cui 2 a Prinkipo, e alcuni casi a Sari-Yeri nel Bosforo; il 27: 113, compresi quelli di Scutari.

IL CHOLERA ALLA MECCA ED IN EGITTO

Togliamo da un' autorevole corrispondenza dell'Egitto la seguente relazione sull'epidemia che quest'anno ci travaglia.

Alessandria, 20 luglio.

La festa del Gran Beiram (sacrificio del montone) cadde quest'anno in giorno di venerdì, per cui il concorso dei pellegrini fu più grande di quello degli altri anni e si calcola che si trovassero agglomerate alla Mecca oltre 300,000 persone.

La mortalità nei pellegrini è sempre notevole in tutti gli anni perchè i disagi, le fatiche e le privazioni cui soggiacciono influiscono funestamente sulla loro salute, ma da dieci anni a questa parte cadendo la festa, che è mobile, nei mesi del freddo, non si ebbe però a notarsi lo sviluppo di una epidemia o di contagio.

Quest'anno invece la festa incominciò nei mesi del caldo e 300,000 persone estenuate dalla fame e dalla fatica, che nel giorno della festa ascendono a testa nuda il monte Alofat, danno un'idea dello stato in cui può essere la loro igiene. Si aggiunga che ogni uomo ha sacrificato almeno un montone i cui avanzi sono gettati per terra, ed in poche ore sotto quel sole ardente si sono putrefatti; si conceda infine che i pellegrini venuti dall'Asia, come è constatato ufficialmente, hanno portato il germe del *cholera*, che i cadaveri rimasero insepolti, e si potrà avere un'idea dell'epidemia che si è sviluppata e delle stragi che ha menato.

Togliendo anche le esagerazioni che dominano sempre nei racconti di un musulmano, le relazioni che ora se ne hanno sono spaventevoli.

Le città si chiusero alle orde di questi disgraziati decimati dal morbo, vaganti in quei deserti dove lasciavano le lugubri traccie del loro passaggio.

Il Governo egiziano mandò a Gedda una Commissione di medici arabi, la quale constatò 200 cadaveri insepolti in una moschea; ma, pure tornando indietro, ammise in libera pratica a Suez vapori su cui erano ammassati a migliaia quei poveri pellegrini, dei quali molti erano morti lungo il tragitto. Si credette riparare al male, ordinando che i pellegrini con un treno espresso fossero trasportati direttamente ad Alessandria ed ivi imbarcati sui vapori allestiti a posta; ma i vapori non si trovarono e fu giuocoforza fare accampare i pellegrini in un quartiere posto in un sobborgo della città, dove pochi giorni dopo si sviluppò il cholera.

Le condizioni igieniche di Alessandria si prestavano pur troppo allo sviluppo della malattia. I pellegrini furono accampati al Meks intorno ad un sobborgo, dove in capanne sucide, malsane ed infette vive agglomerata la parte più povera della popolazione indigena. Questo sobborgo si chiama Sciaraie, e pressochè subito dopo l'arrivo degli Hadgis (pellegrini) molti ne morirono fra questi di cholera e la malattia si manifestò fra gli abitanti del sobborgo.

Dal sobborgo di Sciaraje passò nell'altro vicino di Mahmoudie, dove rimase stazionario per qualche settimana. Qui non si pensò a disinfezioni, ma solamente due ambulanze furono stabilite, una per sobborgo, e sotto la direzione di due medici italiani, Pierni e De Romano, che si condussero nobilmente, ma che non potevano impedire il progresso dell'epidemia a cui tante circostanze erano favorevoli.

L'autorità sanitaria volle forse nascondere il male per non allarmare troppo la popolazione, ed in questo sbagliò perchè si rinunciò contemporaneamente a quelle precauzioni che appunto sarebbero state assecondate da tutti, se il male fosse stato conosciuto. Quando il male fu impossibile a celarlo, lo spavento fu improvviso e quindi più forte; e quindi la fuga di 30 mila europei delle classi più agiate, che aggiunge alla popolazione povera anche la prospettiva della fame e degli stenti.

Un'altra causa che contribuì potentemente a propagare il morbo fu l'infezione delle acque del canale Mahmoudie le quali, non solo rimasero stagnanti per otto mesi, ma furono guaste per essersi gettato in quel canale un immenso numero di animali morti di epizoozia, talchè il governo avvedendosi troppo tardi del male che poteva nascerne mandò vapori e lancie per ripescarli e seppellirli. Ma le dighe non furono aperte e l'acqua non fu rinnovata che tardi quando l'epidemia era già nel suo pieno sviluppo.

Furono quelle acque infette che dissetarono i poveri pellegrini ch'erano appunto accampati all'imboccatura del canale.

La relazione da cui abbiamo tolto questi dati conchiude con un'osservazione giustissima e sulla quale dovrebbe fermarsi l'attenzione non solo del nostro governo, ma di tutti i governi europei.

Gli è da dieci anni che non si ha cholera in Egitto e quindi in Europa, perchè da dieci anni la festa del Gran Beiram cade nei mesi del freddo, ora per altri dieci anni va innoltrandosi sempre più nei mesi del caldo; e siccome non v'ha dubbio che quelle feste, richiamando una sì grande quantità di gente in pessime condizioni igieniche, sono un fomite continuo di malattie, di contagi e di epidemie, sarebbe a dimandarsi se non vi sia mezzo di ovviare a che l'Europa, la quale non tollera i fanatismi delle proprie religioni, abbia da pagare un così doloroso tributo al fanatismo di quelle degli altri.

Leggesi in data del 5 nel *Panaro* di Modena:

Ieri mattina il principe Amedeo giungeva a Reggio e recavasi al campo del Ghiardo ove è rimasto a compiere alcune esercitazioni il reggimento Lancieri di Novara, di cui egli è stato nominato comandante. Egli ne vestiva l'uniforme ed assisteva ad alcune manovre, e dopo radunava seco a colazione l'ufficialità.

« Ritornato a Reggio, recavasi a Torino, d'onde partirà per andare a Lisbona ove terrà a battesimo il figliuolo del re di Portogallo. »

La *Perseveranza* del 6 annunzia che il Consiglio comunale di Sondrio, nella sua adunanza straordinaria 31 luglio, stanziò lire 200 per l'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani.

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance générale autrichienne* del 3 corrente, scrive:

« Un giornale di Vienna pretende che il viaggio del principe Cuza a Vienna sia motivato da ragioni politiche d'ordine superiore, e che si tratti di intendersi verbalmente col principe intorno ad un accomodamento territoriale che accosterebbe i Principati Danubiani al corpo degli Stati dell'impero austriaco. Se ciò vuol significare che dei discorsi o dei negoziati sieno intervenuti fra il principe Cuza ed il principe imperiale allo scopo di un cambiamento territoriale nei Principati Danubiani, non esitiamo a dichiarare che questa insinuazione è del tutto gratuita.

« Ciò che il giornale in discorso dice relativamente alla connessione di questo preteso mutamento territoriale coi negoziati austro-prussiani relativi ai ducati dell'Elba è, per conseguenza, una pura invenzione. »

I giornali austriaci si occupano esclusivamente dell'affare dei ducati dell'Elba. Questa preoccupazione esclusiva intorno al litigio tedesco, mentre il recente cambiamento di ministero dovrebbe richiamare l'attenzione della pubblica stampa anche sulla questione interna, mostra che si fa gran caso delle minaccie e dell'abilità del signor Di Bismark il quale infatti sembra meno che mai disposto a cedere nelle sue pretensioni.

Un decreto imperiale in data del 2 agosto da Plombières, nomina i presidenti, i vice-presidenti ed i segretari dei Consigli generali per la sessione del 1865.

La *Epoca* annunzia quello che abbiamo sin da ieri pubblicato, che il generale spagnuolo Gandara ha dichiarato guerra ai Domenicani.

Il foglio americano lo *Herald* dice che la salute di Jefferson Davis ha rapidamente declinato in questi ultimi tempi, benchè la sua camera sia bene arriegiata, egli ben nutrito e potendo far moto per quanto lo permettono gli stretti limiti di una casamatta della fortezza Monroë.

Si dice anche ch' egli sia quasi intieramente privo di un occhio e in pericolo di perdere l'altro.

La bibbia è il solo libro che gli si lascia leggere. Egli consacra a questa lettura una gran parte del suo tempo. Gli è poi proibito di scrivere e di ricevere lettere.

— Scrivono da Teheran 2 luglio che i russi hanno preso recentemente l'isola persiana di Aschmurada nel Caspio e ne fecero il centro delle loro navi da guerra; inoltre vi stabilirono un arsenale per raddoppiare la loro flotta del Caspio e fabbricare armi da fuoco. Dal trattato di Turcoman-ciai in poi, il governo persiano non può tener nelle acque del Caspio bastimenti più grandi d'una barca pescareccia; ondechè questa nuova invasione lo pone più che mai in balìa de'russi. Si sta per costruire una linea telegrafica fra Teheran e Mesced, città tenuta per molto sacra dai musulmani. Si teme però che i turcomani impediscano le comunicazioni del telegrafo mediante le loro scorrerie, che spargono la costernazione in questa e in altre parti della Persia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 10 luglio a tenore del quale la Scuola industriale stabilita nella città di Fabriano è riordinata a Scuola speciale di meccanica e costruzioni, ed avrà gli insegnamenti descritti nel quadro annesso al decreto.

2. Un R. decreto del 20 luglio con il quale il numero dei membri della Commissione istituita col R. decreto del 4 marzo 1865 per l'esame dei titoli degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia sarà di venti.

3. Un R. decreto del 16 luglio con il quale si approva una nota in aggiunta alla tabella n. 1 annessa al regolamento per l'armamento delle navi dello Stato in data 14 giugno 1863, nota ch'è del tenore seguente:

« Nel caso che dopo essersi provveduto alla « formazione degli Stati Maggiori delle Regie « Navi in armamento, rimangano ancora « Guardie Marine di 1.a classe disponibili a « terra, potranno queste essere imbarcate, « in più della forza stabilita dalla presente « Tabella, ripartitamente sui bastimenti ar- « mati ascritti ai primi 15 tipi. »

4. Un R. decreto del 20 luglio con il quale agli individui del Corpo Reale Equipaggi imbarcati per motivi di servizio sopra regie navi per rendersi ad altre destinazioni, saranno corrisposti, durante la loro permanenza a bordo di dette navi, tutti gli assegni che possono loro competere, a termini dei R. decreti 21 e 29 aprile 1862.

5. Un R. decreto del 16 luglio con il quale è dichiarato opera di pubblica utilità la riduzione a pastura ed a bosco dei terreni posti fra il paese di Sirolo ed il mare, secondo la pianta del perito Cotini.

6. Una disposizione concernente un sotto-commissario aggiunto di 2.a classe nel corpo di Commissariato della marina militare.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Il Gonfaloniere di Firenze rende pubblicamente noto che ai termini della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 (art. 30) la lista degli elettori per le prossime elezioni amministrative è ostensibile nell'uffizio comunale (2.a divisione sezione 1.a) dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dal dì 6 a tutto il dì 13 del mese corrente.

Durante detto termine chiunque può esaminare la lista medesima, e presentare all'Amministrazione municipale quei reclami che credesse di fare nel proprio interesse.

Dal Municipio di Firenze, li 5 agosto 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. De Cambray-Digny.

Da due giorni si è sparsa la voce in Firenze che si avesse a lamentare un caso di cholera.

A dissipare ogni timore che tale notizia potesse produrre, riferiamo il fatto genuino.

Una signora proveniente da Ancona, è stata venerdì (4) presa da grave cholera asiatico. Però essa incomincia a dare qualche buona speranza di sè, inquantochè da oggi (6) alle 11 antimeridiane, è incominciata una lenta ma regolare reazione.

Le condizioni che aggravano maggiormente lo stato dell'inferma, sono la gravidanza e la pertinacia di alcuni fenomeni.

È poi assolutamente falsa la voce corsa, che la cameriera di quella signora sia stata attaccata dal cholera, e noi possiamo assicurare che la servitù, la famiglia e le assistenti, che sono chiuse e sequestrate in casa con l'inferma, sono nel più perfetto stato di salute.

Il signor Ministro della marina, partì sabato sera alle 4 30 alla volta di Livorno.

Nella piazzetta di sant'Elisabetta assistemmo ieri ad una scena curiosa.

Uno spazzino municipale ed un barrocciaio altercavano insieme, e dopo essersene dette di tutte le fatta ed aversi regalati reciprocamente dei pugni, si strinsero la mano ed andarono insieme a vuotare un fiasco alla più vicina osteria, ove poco mancò questionassero di nuovo, perchè ognuno di essi voleva pagare per ambidue.

Col treno della gita di piacere, questa mattina 6 partirono per Livorno 1040 persone.

Ad una donna che stava ascoltando la messa nella chiesa della SS. Annunziata, un devoto borsaiuolo involò il portamonete.

Questo prova che per taluni tutti i luoghi sono buoni onde esercitare la loro poco lodevole destrezza.

D'ordine del procuratore del Re, il 5 fu sequestrato il giornale *Lo Zenzero*.

Ieri, scrive la *Nazione*, presso il tribunale di prima istanza in Firenze, venne discussa la causa promossa colla querela data dal direttore della *Nazione* contro il signor Antonio Losio direttore responsabile dello *Zenzero*.

Il signor Losio fu condannato in contumacia a un mese di carcere ed a L. 100 di multa.

TRIBUNALI

PROCESSO BASSI-FRANCHINI

Dalla *Provincia* di Torino del 5 corrente, togliamo il seguente resoconto del dibattimento; premettendo che, prima di tutto, fu sollevata e lungamente discussa la questione di competenza:

Con ordinanza che emanò verso le 4 1/2 il Tribunale si dichiarò competente, ed il dibattimento fu immediatamente ripreso.

I testimoni non furono uditi tutti: parte erano mancanti, parte ammalati, ed il ministero pubblico, d'accordo colla difesa e coll'imputato, rinunziò pure alla escussione di alcuni fra essi.

Noi ci limiteremo per ora a dire che buona parte di essi dissero e ripeterono cose che, per quanto poco siasi al corrente di questo processo, non presentano più interesse di sorta. Una cosa appare in modo evidente dalle deposizioni dei testi Viale e Bottero ed è che quel famoso articolo il Bassi lo mostrò, prima di pubblicarlo, alla Camera nella tribuna dei giornalisti, scritto su tre cartelle di quelle che usansi per distendervi sopra i rendiconti delle sedute. — Che a tutti

---

tro l'abuso dei fabbricatori di drammi, dei *charpentiers* di teatro, non è altro che un giuoco di prestidigitazione, non è altro che un edifizio abilmente congegnato con quei materiali stessi, dei quali si vorrebbe sbandito l'uso e l'abuso.

Vero è che nell'argomento di questo dramma non trovi complicazione d'incidenti e d'episodii, sibbene una severa parsimonia d'intreccio e di personaggi. — C'è una donna, adultera da dieci anni, che aborre l'amante da cui è tiranneggiata senza osare di staccarsene, e che vive col marito ch' essa ama e dinnanzi al quale trema di continuo per il suo fallo. Dagli adulteri amplessi nacque una bambina che la madre non osa amare e non sa odiare, e che inconscia spia per conto dell'amante ogni atto, ogni gesto di colei che la diede alla luce. Le indiscrezioni d'una cameriera, le imprudenze dell'amante, gli occhi d'Argo delle amiche scoprono il misterioso intrigo; ed allora la donna, prima che il marito giunga a sapere il vero per altra via, gli confessa ogni cosa. Il pover'uomo casca dalle nuvole, dura fatica nel credere a tanta infamia, e nell'impeto del suo dolore rivolge alla moglie un'interrogazione, la quale nella sua nuda verità, nel suo crudo realismo è la più severa condanna, la più acerba critica del dramma. — Ma qual donna siete voi dunque? dic'egli. — Però questo marito non s'abbandona a vani trasporti, non cede all'affanno che giustamente il travaglia, non uccide l'amico che l'ha disonorato, non inveisce contro la sposa che l'ha tradito, ma al primo, rovinando se stesso, restituisce tutti i capitali deposti nella sua banca, e la seconda caccia da sè, condannandola all'espiazione del rimorso con una, benchè lontana, speranza di perdono.

Senza ricorrere alle leggi dell'etica drammatica per condannare lo sciupio di palpiti e di lagrime spese a pro di una donna che male può dirsi degna di tanta compassione, dappoichè ci ha qualcosa di cinico e di ributtante in quella vita di finzioni durata per dieci anni tra gli abbracciamenti d'un marito che dice d'amare e di un amante che afferma di detestare, dimmi tu se qui ci sia l'opera inspirata di tale che, senza avvolgimenti e lenocinii di mestiere interroghi la natura e la società, e seguendo la logica delle passioni e le leggi del cuore, stampi un'orma nuova nel campo dell'arte, o non abbiamo invece quell'orpello di semplicità di mezzi che sanno anco adoprare, quando loro torni, i più raffinati *industriali* del teatro a coprire l'erroneità d'un concetto o la falsità d'una posizione?

Della moglie adultera t' ho detto quanto basti: ma il marito cieco e fidente fino alla imbecillità, l'amante brutale ed intollerabile, sono essi propriamente una perla di verità, un gioiello di naturalezza? Le confidenze di una cameriera, i pettegolezzi di un'amica, la lettera dell'amante che giunge a mezzo della festa da ballo non sono pure i mezzi, ai quali ricorrono abitualmente quei drammaturghi, contro i quali si vorrebbe bandire una crociata? Bene io convengo che con una combinazione apparentemente non troppo forzata nè ricercata di questi varii ingredienti l'autore francese ne diede alcune scene nelle quali il cuore batte con violenza e le lagrime vi corrono agli occhi. Ma tu sai pure che il processo dei palpiti e delle lagrime muove da certa sensibilità affettiva del cuore, su cui non imperano nè la mente nè la ragione, e che spesso, anche asciugandoti le lagrime, tu devi esclamare: *Fui un grande imbecille a piangere a quella guisa!* Ed io, come piansi a certe scene del *Supplizio d'una donna*, mi ricordo d'aver pianto alla rappresentazione degli *Apostoli di Norimberga*, di *Bianca e Fernando*, di *Madamigella de la Faille* e del *Corsaro di St.-Tropez!*

Mi rimane a scriverti, per compiere giusta la mia rivista, d'uno esperimento di recitazione dato nel *Ginnasio drammatico* la sera del 3 agosto.

Per me, che tu sai quanto ami l'arte drammatica e quanto desideri vederla risogere a vita più rigogliosa e florente, questa doveva essere la maggiore ghiottoneria; chè, ricordando come qui fossero state rappresentate primamente alcune commedie del Ferrari e del Martini, che poscia hanno corso di trionfo in trionfo i teatri tutti d' Italia, e sapendo come qui si educhino allievi per la recitazione e possano fare con incoraggiamento di premii le loro prime prove gli autori drammatici, nudrivo speranza di trovare ampio argomento di lode.

Ma pur troppo! per quella prima sera in cui mi accadde di assistere ad uno di tali esperimenti la cosa non andò a versi delle mie speranze.

Si rappresentò una commedia nuovissima — ammessa al concorso governativo — col titolo: *Di chi è la colpa?* L'autore volle dimostrare che della volubilità delle donne e della infedeltà degli uomini la responsabilità va divisa per giusto mezzo tra l'uno e l'altro sesso. — Io non ho difficoltà, per parte mia, ad accettare quel conto di responsabilità che l'autore anonimo volle in codesto affibbiare ai maschi: però avrei desiderato che la tesi non peregrina fosse appoggiata da prove più calzanti e che la commedia mi scappasse dalla prosasticità di certi luoghi comuni, che non dicono nulla di nuovo, non rivelano uno studio di carattere, non insegnano un lato ignorato della vita sociale e finiscono col conchiudere a nulla, perchè tutto v'è toccato superficialmente e nulla trovi di studiato e di pensato a fondo.

La nuova commedia per la sua ingenuità ed innocenza infantile m'ha fatto credere al primo lavoro d' un giovanetto di diciassette anni. Perchè tu ben sai che a dieci anni si incomincia la carriera letteraria con un'orazione a Cesare: dai dodici ai quattordici si scrivono sonetti e qualche volta si corre fino all' ode ed all'anacreontica: ai quindici si si sviluppa il bollore tragico: ai sedici l'amore mal corrisposto d'una crestaina o d'una birraia vi inspira un dramma: finalmente ai diciassette, quando pare s'abbia toccata ogni disillusione e siasi acquistata piena esperienza della vita, si folleggia colla musa comica — per finire il più spesso a vent'anni nella bottega d' uno speziale, in uno studio di notaio od in un ufficio governativo.

Io non auguro questo deplorabile suicidio letterario all' autore della nuova commedia; ma bensì mi permetto di consigliarlo a dubitare di sè ed a non fare il pubblico confidente di quei vagiti comici per i quali tutti hanno cominciato, ma che non tutti ebbero fretta di esporre al pubblico. Sovratutto poi mi lusingo che i CLV esperimenti, che hanno preceduto quest' ultimo del ginnasio drammatico, abbiano regalato all' arte qualcosa di meglio della nuovissima commedia, cui ebbi l'onore di assistere giovedì passato.

Degli alunni che hanno recitato e della bontà del metodo loro insegnato non m'ho potuto ancora, in una sola audizione, formare un giudizio netto e sicuro. Bensì ho avvertito in mezzo a scene recitate da scolari, alcun tratto che riusciva a bene, ed alcuna inflessione di voce che suonava giusta. Rimane a sapere se la recitazione ordinaria fosse effetto del sistema di insegnamento e quei brevi tratti rivelassero l'istinto individuale degli alunni, o se la cosa invece non accadesse *viceversa*, come diceva il marchese Colombi. E questo ti saprò dire dopo qualche altra rappresentazione, cui abbia ancora la ventura di assistere.

Intanto parmi oggi d'averti già annoiato abbastanza, sicchè posso deporre la penna, augurandomi pronto il tuo ritorno a dividere meco le cure della appendice.

V. A[illegible]

e due i testi deponenti parve quella essere scrittura del Bassi, e che alle osservazioni di amendue, essere quella asserzione assai temeraria; rispose il Bassi stesso « *ho le prove*, od *avremo le prove.* » Risulta pure che poco prima di far vedere le cartelle coll'articolo il Bassi aveva ricevuto una lettera che il Viale suppone fosse del Franchini.

Il procuratore *Debernardi* depone che pochi giorni dopo la pubblicazione dell'articolo trovò Franchini, e gli fece le meraviglie come avesse osato stampare una simile infamia.

— *Oh! vada tranquillo*, rispose il Franchini, *quegli articoli sono ben pagati.*

Dal tenore di questa deposizione risulta poi come, nell'opinione del Debernardi il Bassi fosse tenuto in assai poco conto nella redazione del giornale, il deponente non esita anzi a paragonare l'influenza che aveva il direttore in quello ufficio a quella che poteva avere il Ferrero stesso; l'anima del giornale, il proprietario secondo il procuratore Debernardi, e secondo una lettera al Ferrero scritta dal Bassi, sarebbe il Franchini, che, come sanno tutti i nostri lettori, è contumace.

Il commend. Farina narra d'aver conosciuto Franchini quando, trattandosi di fondare *Il Pensiero Italiano*, questi aveva assunto di stamparlo. Dice che, letto appena l'articolo incriminato, più non lo volle ricevere, e parlò di una lettera scrittagli poi da costui, nella quale è detto che autore di quest'articolo è *quello stesso individuo che aveva diretto gli attacchi contro Nigra*; afferma però che Franchini non gli disse che il generale Sanfront avesse qualche parte nella formazione di quell'articolo.

Avv. Villa Tommaso, che fu difensore del gerente Ferrero, narra le circostanze del tempo in cui assunse tali difese.

Fu il Franchini che gliene fece la richiesta: tutti gli dissero sempre che era il Ballanti autore dell'articolo incriminato.

Onde anch'egli si formò la convinzione che il Ballanti fosse il vero autore, tanto più dopo che l'avvocato Pastore gli disse la stessa cosa.

Il giorno fissato per l'udienza gli si presentò l'avvocato Pastore con una lettera in cui era incaricato di far pure da difensore.

Consigliatosi coll'avv. Bosio di questo incidente, decise di non accettare il condifensore.

Erano poi state comunicate molte carte, originali di articoli, fra cui erano due lettere di Livorno, dirette al Ballanti, il quale, a quanto sembrava, dopo la pubblicazione dei famosi articoli, aveva chiesto informazioni a Livorno sui contratti di panni.

Le lettere erano firmate V..., ex-impiegato al Ministero della guerra.

Dietro dimanda mossale dal Bassi, si ricorda che il Gilardi ha detto, che v'era da far andare in galera Sella e Minghetti.

È introdotto il teste avv. *Boggio.*

Il presidente gli dimanda se intende astenersi, come avvocato, o se preferisce deporre.

Boggio risponde che il tribunale e la pubblica opinione avendo purgato l'on. Ballanti da ogni taccia e sospetto, il suo còmpito come avvocato è finito, e dirà tutto quello che sa. Narra poi quanto segue:

Ignorò per due giorni quell'articolo, appena l'ebbe visto ne parlò con Sella, questi gli disse che taluno avea designato Ballanti come autore di esso, ma che egli Sella non lo credeva, ed avea sospetto sopra altri. Il dì del primo dibattimento Boggio, tornando a casa dalla Camera, trovò Ballanti, che fuori di sè, gli narrava le accuse del Franchini e del Bassi, e lo pregava a dettargli una querela di calunnia e falsa testimonianza contro di loro. Boggio, per le cose udite da Sella, e per la conoscenza del carattere di Ballanti, e per il costui contegno, era persuasissimo della sua innocenza, e stendea la querela, e instava per l'arresto, e dava di tutto pubblica comunicazione alla Camera. Passati due o tre dì, un deputato dicea al Boggio potersi avere le prove dirette dell'innocenza di Ballanti perchè il commend. Farina dovea avere una lettera del Franchini, che designava il vero autore dell'articolo.

Narrava poi il Boggio come la signora Farina, dolendole di veder accusato un innocente, desse al Ballanti la lettera colla quale Franchini avea accompagnata quella al marito di lei, commendatore Farina, e come questi si recasse dall'avvocato Boggio e gli comunicasse alcuni estratti di quella lettera.

Dicendosi in essi che l'autore dell'articolo era *la nota persona* che *mandò tre messi premurosi* al Franchini per quella pubblicazione, e che già era spinto alla polemica contro il conte Nigra, ministro della casa del Re; esso Boggio domandò *chi si volesse designare*, e gli fu risposto non dal Farina, ma da altra persona, che tale persona era il generale di Sanfront.

L'avv. Boggio considerò che poteva essere una nuova calunnia del Franchini, ma che le davano qualche probabilità le dicerie corse prima: che cioè Sella fosse molto inviso in una certa sfera perchè per suo consiglio, S. M. aveva ridotto di 3,000,000 la lista civile: che a quell'epoca si era parlato del ritiro del conte Nigra e della nomina del generale Sanfront in sua vece; che si era pur detto che fra le persone lo allontanamento delle quali era stato consigliato a S. M., fosse pur quello del generale Sanfront.

Per tutte queste cause l'avv. Boggio ritenne come certo che la *nota persona* autrice dell'articolo non era Ballanti, e come *possibile* che fosse Sanfront.

Nuove rivelazioni confermarono queste opinioni sue. Il Viale gli disse che egli, Montferrier e Bottero videro formare da Bassi nella tribuna della Camera l'articolo.

Il Viale disse al Bassi, badasse che erano accuse gravi; Bassi rispose che le proverebbe, senza indicare l'autore.

Più tardi, data dal Sella la querela, il Viale disse al Bassi: ed ora come ve la cavate? — Bassi rispose: diremo che è Ballanti — Viale domandò: e le prove? Bassi replicò: ci pensi Ballanti a dar la prova negativa.

Soggiunge il Boggio che avuta così la prova che Ballanti era estraneo affatto all'articolo, e che autore materiale ne era Bassi, e autore morale Franchini con altri, ricevette una lettera con documenti gravissimi a carico del Bassi, ma per fatti estranei al processo attuale. Che allora alla vigilia del dibattimento chiamò a sè il Bassi, e gliene fece parola; che il Bassi dichiarò non aver mai inteso dire che autore dell'articolo fosse il Ballanti, *essere anzi persuaso che se egli l'avesse conosciuto, ne avrebbe impedita la pubblicazione.*

Narra poi il Boggio altre dichiarazioni del Ferrero, dalle quali appare che il nome del Ballanti fu tirato in iscena all'ultimo momento, perchè l'avv. Villa minacciava di abbandonar la difesa, e si studiò il romanzo e la calunnia per corbellare, come pare ci riuscissero, il Villa, e tenerselo difensore, e cercare d'ingannare il tribunale e la coscienza pubblica.

Conchiude dichiarando che per le stesse confessioni del Bassi è ormai provato che Ballanti fu appieno estraneo e che l'articolo lo fece il Bassi per conto di Franchini.

Il presidente domanda a Bassi se ha qualche cosa da osservare.

Questi prega si chieda al teste Boggio se creda Bassi complice della lettera Franchini a Farina, e se non gli abbia detto che Ballanti parlò di panni.

Boggio risponde che crede Bassi estraneo alla lettera Franchini, che Bassi gli disse che Ballanti in epoca remota, in principio di febbraio, o forse prima, aveva parlato di *contratti irregolari*, e ricorda come diffatti si fece per essi una indagine, e conchiude che Bassi forse non fu che esecutore materiale di Franchini, ma che calunniò Ballanti sapendolo innocente.

Bassi tace.

È introdotto il testo Ballanti, il quale narra le circostanze relative ai fatti in discussione, protesta e spiega non doversi dar fede alle lettere delle quali parlò l'avvocato Villa e gli osserva come egli abbia troppo dimenticato di essere testimonio per troppo ricordarsi di essere stato avvocato difensore del gerente Ferrero.

Esaurito l'esame dei testimoni, la difesa del Bassi presenta alcuni certificati rilasciati a di lui favore dalla Giunta municipale di Tortona, dal direttore delle scuole tecniche di Chiari e da altre persone.

Per ultimo il Ministero Pubblico richiede la lettura di uno scritto sequestrato sulla persona del Bassi al momento dell'arresto. Questo scritto porta la data del 5 giugno e la firma del barone Mistrali, è indirizzato alla Direzione del giornale *La Monarchia*, e contiene una diatriba violentissima contro il ministro Sella, ed una ripetizione delle accuse già fattegli.

Prende quindi la parola la parte civile.

Riserbandoci di compiere domani la relazione di questo importante processo, diamo ora le conclusioni del Ministero pubblico, il quale chiese:

Pel contumace Franchini: 8 mesi di carcere e lire 300 di multa.

Pel professore Bassi: 4 mesi di carcere e lire 300 di multa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 5 corrente si legge:

La divisione navale di evoluzione sotto gli ordini del contro-ammiraglio Vacca, composta dalle fregate *Italia*, *Gaeta*, *Castelfidardo*, *San Martino*, *Carignano* e dall'avviso *Peloro*, ebbe ordine di recarsi in Sicilia e prendere stanza in Siracusa. — Il brigantino *Eridano* nella posizione di disponibilità rimarrà di stazione a Siracusa onde servire alla scuola marinesca degli equipaggi delle navi corazzate.

— Il vascello *Re Galantuomo* con a bordo la scuola dei cannonieri il 3 andante ha ripreso la sua stazione nel seno del Varignano alla Spezia.

— Sentiamo dire che il commendatore Mattei, ispettore generale del Genio navale, ebbe ordine di riferire sugli stabilimenti meccanici nazionali di *Sampierdarena*, *Pietrarsa*, *Guppy*, *Patterson*, *Westermann*, *Robertson e Florio*, perchè il Ministero possa decidere il riparto delle nuove macchine marine da costruirsi.

— Abbiamo inteso dire che il Ministero della marina va a costituire una Commissione permanente per lo studio delle torpedini o mine sottomarine, perchè s'intraprenda una serie non interrotta di esperimenti tanto sulla loro migliore composizione, che sulle diverse applicazioni a farne. — In caso di guerra i nostri porti principali sarebbero difesi da un sistema di torpedini fisse e notanti da renderne difficile e pericolosissimo l'approccio al più audace nemico.

Effetti del fulmine. — Scrivono da Tremezzo il 1° agosto alla *Gazzetta di Milano*:

In Tremezzina nelle frazioni di proprietà del signor De-Orchi di Como, ieri sera alle ore 11 circa cadde un fulmine penetrando per la canna del camino che rovinò nella parte superiore e dopo aver fatto guasti di non lieve importanza nella stanza ove vi era un fanciullo dormente boccone a cui lasciò i capelli scottati come da ferro caldo assai ma non rovente, e una nera striscia lungo il dorso senza però recar grave danno alla salute del medesimo, penetrò nell'attigua stalla ove lasciò morto un certo Edoardo Grandi di Tremezzo, d'anni 30, che là si era ricoverato e giaceva in una greggia.

Nella massima stalla c'era pure una vacca alla parte opposta ove giaceva il Grandi e fu trovata perfettamente illesa e solo si mostrò fortemente spaventata.

È singolarissimo lo scherzo del fulmine in detta casa avendo colpito molte pareti, lasciando traccia di fortissimi colpi di martello senza dare aspetto di combustione, ed essendo passato nella stanza superiore vicinissima ad un fienile e nella stalla pure presso a mucchi di paglia asciutta senza lasciar la menoma traccia.

Per non aver rinvenuta lesione alcuna sopra il Grandi, si sospetta sia morto per influenza elettrica.

Suicidio. — Venerdì mattina, 4 corrente, scrive il *Conte Cavour*, moriva all'ospedale S. Giovanni, certa T. M., giovane di 16 anni, per aver ingoiato buona dose di fosforo.

Non si conosce la causa che abbia indotto quella disgraziata a togliersi così miseramente la vita.

Disgrazia. — La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 30 luglio reca:

L'altra sera, una barca che ritornava da Carbonara con cinque persone e col mare tranquillo fu colta da un improvvisa rafica di vento che la capovolse. — Dei cinque due perirono miseramente annegati, un passeggiero e un marinaro, e gli altri tre furono dopo sette ore raccolti da un altra barca.

Sappiamo che il console di Marina ha già iniziato una colletta per venir in soccorso della famiglia dell'infelice marinaio.

Brigantaggio. — Scrivono da Salerno il 2 al *Pungolo* di Napoli del 3:

I due briganti Delgiorno e Guerrieri di cui vi scrissi la presentazione, si decisero a tal passo dopo essere stati incontrati da un drappello del 31° bersaglieri che li mise in fuga nelle vicinanze del monte Vetrano. Essi dissero che altri due erano con loro, dai quali furono separati nello scontro.

Ieri poi giunse la nuova che uno degli altri due briganti stati dispersi, per nome Carmine Amendola, fu scoverto presso Giffoni dalla truppa, inseguito ed arrestato. Anche questi apparteneva alla banda Manzo-Cerino.

Sequestro di giornale. — A Palermo, fu sequestrato il *Precursore* del 2 corrente perchè conteneva una lettera di G. Mazzini.

Onorificenze. — Scrivono da Atene il 29 luglio all'*Osservatore triestino*, che con decreto del re Giorgio fu conferita la gran croce dell'ordine greco del Redentore al senatore e prefetto di Napoli Onorato Vigliani, la croce d'oro di cavaliere dell'anzidetto ordine al sig. D'Amore, capo della Questura della medesima città e la croce di cavaliere al professore di chirurgia nell'Università di Torino dott. Gallia.

Nuovi giornali. — Ci si spedisce da Genova il numero programma di un nuovo giornale quotidiano intitolato *Il Campidoglio*, che intraprenderà le sue regolari pubblicazioni nel settembre venturo.

— La *Voce dell'Operaio*, giornale delle Società di Mutuo Soccorso, è un periodico settimanale comparso testè a Torino, ed al quale auguriamo prospere sorti.

Malandrini arrestati. — Tre giorni sono, scrive le *Lombardia* del 4, due carabinieri della stazione di Landriano, trovandosi nel Comune di Pairana, vennero in sospetto che nell'osteria di questo paese si trovassero dei malfattori, che da qualche giorno aggiravansi in quelle vicinanze. Senza frapporre indugio, essi vi si recarono; ma non vi avevano messo appena il piede, che furono assaliti da vari malandrini che tentarono di disarmarli. Impegnatasi una lotta corpo a corpo, mercè un coraggio superiore ad ogni elogio, i due carabinieri riuscirono finalmente ad arrestare due dei malfattori, essendo gli altri fuggiti, vedendo tre dei compagni feriti. — I carabinieri riportarono pure delle ferite, che per buona sorte sono leggiere.

Assassinio. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Bellinzona 1 agosto:

« Questa notte il conduttore Natale Remotti, che lavorava per la ditta Gio. Antonio Jauch, venne aggredito ed ucciso sullo stradale da Cadenazzo a Magadino mentre conduceva una bara di mercanzia. Vuolsi che il delitto derivi da vendetta privata, sebbene la vittima sia stata derubata del denaro che possedeva. »

Assassino arrestato. — La *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 4 reca:

Si hanno le più sicure prove dell'assassino del conduttore Natale Remotti. Esso venne arrestato nella propria abitazione ancora intriso di sangue, segnato da alcune recenti graffiature nel viso e da differenti contusioni nel corpo, cagionate dalla lotta sostenuta colla sua vittima.

Uragani. — La *Gazzetta Ticinese* di Lugano in data del 4 scrive:

Gli acquazzoni di mercoledì 2 agosto, che per la campagna circostante a Lugano riescirono fatali a motivo della fitta grandine onde furono accompagnati, hanno cagionato delle frane sullo stradale postale da Lugano al Ponte di Melide, per cui sono interrotte le comunicazioni mediante i ruotanti. Il servizio postale è fatto dal battello a vapore. Si sta lavorando per isgombrare la via, e siamo assicurati che fra pochi giorni la strada sarà riaperta al pubblico servizio.

Oggi a mezzogiorno v'ebbe un altro temporale con grandine molto più grossa e più abbondante della precedente, che durò 10 minuti, e che apportò pure gravissimo danno alla campagna; in alcuni luoghi distrusse quasi completamente il raccolto.

Scosse di terremoto. — L'*Osservatore triestino* del 4 agosto annunzia che, il 23 luglio si sentirono forti scosse simultanee di terremoto ai Dardanelli, a Gallipoli ed a Rodosti.

Decreto russo. — La *Gazzetta di Mosca* pubblica un decreto del gran mastro della polizia di Varsavia, che interdice agli israeliti di più indossare il loro antico costume e di pettinarsi come solevano.

Dal 23 giugno in poi essi potranno portare il loro costume per altri tre mesi, e la loro pettinatura per soli sette giorni; scorso quel tempo, se non si conformano a quanto ordinò il gran mastro della polizia, essi saranno arrestati e puniti severamente.

Necrologia. — La *Gazzetta di Verona* annuncia la morte, avvenuta il 2 corrente in quella città, dell'illustre abate Nicola Mazza, benemerito per le sue missioni nell'Africa e pegli istituti di carità da lui fondati e sostenuti in Verona, con tanta generosa abnegazione e pietà.

— La *Gazzetta Ticinese* del 2 corrente annunzia che un altro inglese salitore di monti, il dott. Wilson, membro dell'Università di Cambridge, e professore del celebre collegio di Rugby, ha perduto la vita sulle vette vallesane. Volle egli ascendere, senza guida, il pizzo Ryffel; ma perduto l'equilibrio, trovò la morte nel sottoposto precipizio.

La Corte d'appello di Modena il giorno 5 ha proclamata la sentenza che annulla quella del tribunale di prima istanza, colla quale si dichiarava incompetente di procedere sulla domanda di rivendicazione del titolo di marchese d'Este, presentata dal principe Crouy-Chanel contro l'ex duca di Modena.

Le arringhe dei commendatori Cassinis e Mancini, avvocati del principe Crouy-Chanel, nonchè le conclusioni del pubblico Ministero, convinsero l'eccellentissima Corte di sottomettere alla giurisdizione dei tribunali dello Stato l'ex duca di Modena.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Rivista dei Comuni italiani, raccolta di studi amministrativi e legislativi. — Anno V, fasc. VI, FIRENZE, tipografia Militare.

La politica del senso comune, per l'avv. Dante Coen. — Fascicolo III. — FIRENZE.

Firenze, i ciaccioni e i buzzurri, lettere per G. De Blasi. — FIRENZE, tipografia Fodratti.

Sulle elezioni politiche, discorso di F. Cagnacci. — LIVORNO, tipografia di P. Vannini e figlio.

Ossequio funebre al bibliotecario Giuseppe Bonora, per Raffaele Garilli, avvocato. — PIACENZA, con i tipi dei fratelli Bertola.

Il sentimento della natura e la Divina Commedia, per Antonio Stoppani. — MILANO, tipografia di Giuseppe Bernardoni.

Arte logica, per il dottore Francesco Falco. — SAVONA, nuova tipografia di F. Bertolotto.

La morte di Carlo Alberto, commemorazione di Ferdinando Bosio. — TORINO, tipografia di G. Favale e Comp.

Sul progetto d'una linea di navigazione interna fra i due mari, Adriatico e Mediterraneo, lezione pubblica detta in Mondovì dal prof. cav. Felice Garelli. — MONDOVÌ, tipografia di Pietro Rossi.

Del credito fondiario, rapporto al Consiglio generale del Banco di Napoli, di Nicola Nisco, relatore della Commissione, composta del direttore Colonna e dei consiglieri Aveta, Cecarelli e Raffaele. — NAPOLI, stabilimento tipografico Raimondi.

NOTIZIE ULTIME

Oggi a mezzodì ritornavano in questa capitale, da Ancona, i Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.

Il Ministro dell'interno, proveniente da Torino, giungeva stamane alle 10 in Ancona.

Bollettino sanitario d'Ancona.

Dal mezzodì di ieri 5 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 165, morti 63.

LA FUNE ATLANTICA

L'interruzione delle comunicazioni elettriche fra la costa irlandese e il *Great Eastern* continua.

Questo fatto attinge nuova importanza per la sua durata, e lascia omai poca speranza alle congetture più miti. L'interruzione dura dalle 10 del mattino del 2 corrente: e ciò fa credere che la fune atlantica siasi spezzata a distanza dal *Great Eastern*. Le azioni del *Great Eastern* non trovavano compratori alla Borsa di Londra fino dal 3, nè le successive notizie e congetture possono aver fatto altro che accrescere la sfiducia in una pronta riuscita dell'impresa, almeno per quest'anno, se bene non si dubiti che presto o tardi la fune debba giungere dall'estrema Irlanda a Terra Nuova.

Alle 8 ore del mattino del 2 un dispaccio telegrafico, giunto dal *Great-Eastern* a Valenzia, annunciava che 1,200 miglia di fune erano già immerse, e che 1,050 miglia di via erano state percorse: sono due terzi circa della distanza fra la costa irlandese e Terra Nuova, a cui tendeva il *Great-Eastern*. La gran nave trovavasi allora al 51° latitudine sett. e al 39° longitudine occidentale; e nelle acque più profonde (2,400 *fathoms* o poco più di 2 1/2 miglia) della linea marittima che doveva percorrere, sopra un fondo melmoso su cui doveva farsi discendere la fune. Il *Great-Eastern* era partito con 2,350 nodi di fune a bordo. Il 2 corrente alle 10 pomeridiane aveva ancora nel serbatoio anteriore 250 miglia di corda; e il difetto non può quindi essere sorto nell'operazione del far passare la fune dal serbatoio anteriore al serbatoio che sta nel centro della nave e che contiene le altre 870 miglia di filo metallico.

Nè meno si ha indizio che la interruzione procedesse da burrasca. Gli istrumenti elettrici a bordo del *Great Eastern* sono di tale delicatezza, che ogni barcollamento della nave gigantesca sarebbe stato indicato da una deviazione dell'ago a Valenzia. Invece il *Great Eastern* era proceduto lento e tranquillo fin allora nel suo viaggio. L'interruzione fu anzi avvertita prima a Valenzia che a bordo del *Great Eastern*. Fino alle 10 pom. del 2 corrente, gli aghi elettrici funzionavano nella stazione di Valenzia perfettamente. Tutto a un tratto, senza che fosse segnalato l'avvicinarsi di alcun pericolo, gli aghi diventano, per così dire, esitanti, i dispacci riescono inintelligibili, e poco dopo i segnali cessano del tutto.

Una tale circostanza, combinata con quella della durata dell'interruzione, induce a credere che la corda sia stata spezzata e l'isolamento del filo conduttore distrutto interamente nelle profondità del mare, a grande distanza dal *Great-Eastern*. Alla Borsa di Londra del 3 correva infatti voce, che gli sperimenti fatti nella stazione di Valenzia annunciassero *correnti di terra morta*, ossia distruzione completa dell'isolamento, e comunicazione del filo conduttore con la terra o l'acqua. Se il difetto nell'isolamento fossesi verificato a vicinanza del *Great-Eastern*, e fosse provenuto da una causa simile a quella della prima interruzione momentanea, o da bolle d'aria infiltratesi negli strati di gutta-percha, che avrebbero certo fatto cessare l'isolamento, ci si sarebbe rimediato in poco d'ora.

Si parlò molto a Londra, della possibilità che avesse influito nell'interruzione il fenomeno delle *deviazioni* o *procelle elettriche*, osservato il 3 corrente anco su le linee telegrafiche terrestri dell'Irlanda, nel qual caso la corrente va da oriente in occidente. Ma fu più tosto un argomento di Borsa dell'istante, che una seria congettura, da che in tal modo la corrente ordinaria si sarebbe ben tosto ristabilita.

La sola speranza che il caso non sia per quest'anno al tutto senza rimedio, sta nella possibilità che il *Great Eastern* stia ripescando la fune atlantica dalle profondità dell'oceano, per esaminarla e correggere il difetto. È un'operazione lenta e assai precaria, ed è molto che si possa in tal caso ripescare più di un quarto di miglio di fune l'ora.

Per tale eventualità, il *Great Eastern* è provveduto di possenti gavitelli del peso complessivo di 50 tonnellate e di quattro in cinque miglia di possente corda metallica pei gavitelli, capace di portare tutto il peso che i gavitelli stessi possono tenere a galla.

Ma a quest'ora anco una tale ultima speranza di rimedio immediato pare debba essere dileguata.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Il ribasso su tutte le carte ha regnato durante la settimana scorsa sul nostro mercato. La rendita 5 0/0, che lasciammo a 64 65 fine corr., oggi è offerta a 64 50. Le buone disposizioni della piazza non valsero a nulla ed essa ha subito la sorte delle piazze estere che sì per ragioni generali, come per il rialzo dello sconto a Londra e la posizione della banca di Francia hanno influito al ribasso. Noi crediamo il prezzo attuale non possa durare, un forte assorbimento di partite di rendita molto importante si è manifestato in tutte le piazze d'Italia e specialmente a Milano, e ad onta dell'emissione dei titoli definitivi dell'ultimo imprestito che ebbe luogo nel giorno della passata liquidazione in tutte le piazze d'Italia, questa abbondanza di titoli sul mercato non valse a far giungere il prezzo del riporto a 40 centes. I prezzi si mantennero dai 35 ai 37 1/2 prezzo all'incirca delle banche, questo a parer nostro deve essere il termometro degli speculatori e raccomandiamo la prudenza ai venditori sia per le ragioni sopradette, come anco per il prezzo attuale che ci sembra basso.

Le azioni della Banca toscana furono assai ricercate e si sono pagate 1,700 fine corrente, rimanendo domandate. Questo risveglio ci farebbe credere che si possano fra breve riannodare le sospese trattative colla Banca sarda, la quale ha già qui la sua sede e a già incominciate le sue operazioni; noi crediamo di essere interpreti della maggior parte degli azionisti della Banca toscana dicendo che tutti desiderano che la fusione venga effettuata fra le due banche, in tanto che le trattative si riprendono ci piacerebbe che le due banche si mettessero d'accordo per il cambio reciproco del biglietto.

Le obbligazioni demaniali non furono molto animate e dobbiamo notare una piccola retrocessione di prezzo. Esse si raggirano da 393 a 393 50; se la società, come speriamo, emetterà i titoli definitivi crediamo che ciò sarà utile per l'assorbimento di questa carta.

Le azioni delle strade ferrate livornesi e le obbligazioni non hanno variato di prezzo e stiamo a 72 1/2 e a 217 per fine corrente.

Le azioni delle meridionali soffrirono anch'esse un ribasso, oggi siamo a 317 e la settimana scorsa eravamo a 322. Raccomandiamo alla specuzione queste azioni che hanno avanti a sè una magnifica prospettiva.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Thouvenel fu nominato grande referendario al Senato.

Madrid, 6. — Il ministro di Stato ha ricevuto ieri il marchese Tallacarne. Sua Maestà la Regina riceverà il nuovo ministro italiano al suo ritorno da Zaraus.

Buckarest, 5. — È smentita la voce che a Galatz sia comparso il cholera. Questa malattia non si è manifestata in nessuna parte dei Principati.

Vienna, 5. — L'imperatore è ritornato.

Questa mattina ebbe luogo un Consiglio dei ministri.

Continuano le trattative tra Vienna e Gastein.

L'imperatrice ritornerà il 12 corrente da Ischl.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, il 5 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 55 —	64 50 —	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	65 50 —	— —
3 %	42 55 —	42 50 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	85 — —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	101 1/2 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1701 —	1700 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	180 —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 — —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	— —	— —	— —	— —	73 — —	— —
Obbl. 3 % dette	217 1/4 —	216 3/4 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190 —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	48 — —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	363	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	87 1/2 —	— —
Detto di Napoli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto di Siena	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	69 80 —	69 60 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	317	— —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	185	— —	— —
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	394 1/2 —	394	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 — —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	42 80 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 52 1/2	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, il 5 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine c.	64 50	64 45	— —	64 45 —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 —	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1635 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	487	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	303 50 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	240	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	183	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	393	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	85 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— —

Genova, il 5 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 15	64 20
» » » f. m.	64 40	64 45
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	64 40	64 35
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	75 1/2
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	1636 —
» » f. m.	1647 —	1642 —
» » f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	407 —	407 —
» » » » f. pr.	408 1/2	408 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovia Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	392 —	392 —
» » f. m.	392 1/2	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, il 5 agosto

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 35 —	— — —	64 45 31 agosto
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 45 —	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
Obblig. 1834	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

Da vendersi

UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE

della forza di oltre due cavalli

CON CALDAIA TUBULARE

e movimento annesso alla caldaia

DELLA FABBRICA DI GLASKOW IN INGHILTERRA

Questa macchina che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

FIRENZE Fratelli PELLAS fu L. *tipogr., litogr., editori* **GENOVA**

IL NEGOZIANTE ITALIANO o *La scienza commerciale*, del prof. Boccardo. — 1 vol. . . . . L. 10 —

ARITMETICA o *Contabilità commerciale* di G. B. Ricchini, contabile della Cassa Generale di Genova. Ottava edizione, 1 vol. . . . . . » 5 —

L'ITALIA E IL CANALE DI SUEZ, operetta popolare di G. Sapeto. — 1 vol. . . . . » 2 —

CORRIERE MERCANTILE, giornale politico-commerciale di gran formato, che pubblicasi in Genova da 41 anno. Associazione annua L. 52; Semestre L. 28; Trimestre L. 15.

LA SCIENZA A 10 CENTESIMI, pubblicaz. illustrata 1864-65. 1 vol. » 3 20

Dirigersi ai suddetti editori in *Firenze*, borgo Ognissanti, palazzo Bonaini; o in Genova, che ne faranno la spedizione contro vaglia postale.

AGENZIA INTERNAZIONALE

PEI DIRITTI

DI AUTORE, INVENTORE O FABBRICANTE

(Proprietà letteraria, artistica, musicale; Brevetti d'invenzione, privative; Marche e disegni di fabbrica)

Essa è istituita di **tutelare** ed **attuare** i diritti di **Autore**, di **Inventore** o di **Fabbricante**: 1° coll'adempire pegli interessati le formalità prescritte dalle leggi all'acquisto di cotali diritti; 2° col sorvegliare e perseguirne la violazione in Italia ed all'estero; 3° col percepire per mandato degli interessati i diritti di autore nelle rappresentazioni teatrali nei teatri italiani ed esteri. L'Agenzia è in particolar modo sorretta da distinti giureconsulti e da ingegneri meccanici.

Dirigere ogni domanda con lettera affrancata al signor PAOLO BIANCHI in Firenze, corso dei Tintori, n. 31.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 20

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	4 15	9 40	2 »	4 45	7 »	9 50
Prato »	4 55	10 20	2 35	5 25	7 40	10 20
Pistoja »	5 25	11 45	3 03	5 56	8 01	10 45
Montecatini »	6 »	12 16	3 36	6 32	8 35	» »
Lucca »	7 01	1 18	4 38	7 38	9 25	» »
Pisa arr.	4 45	2 »	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 40	1 05	5 50	» »
Lucca »	5 35	7 40	10 26	1 54	6 40	» »
Montecatini »	6 38	8 41	11 20	2 53	7 38	» »
Pistoja »	7 12	9 15	11 50	3 50	8 12	11 10
Prato »	7 40	9 40	12 18	3 53	8 38	11 37
Firenze arr.	8 15	10 20	12 50	4 30	9 20	12 05

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	» »	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 25	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 30	» »
» part.	10 30	5 25	» »	» »
Sinalunga »	12 15	7 25	» »	» »
Ficulle arr.	1 30	8 40	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 30	2 »	» »
Sinalunga »	» »	7 »	3 15	» »
Siena arr.	» »	9 10	5 »	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 50	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 45	» »	10 15	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 45	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 40	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	» »	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	6 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 45	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 » a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 » a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG.

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 » a	9 » a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 » p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 » p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 » a	» »	10 30a	2 » p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 04	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 » p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 40	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 46	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	8 25 a	1 20 p	8 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	6 25	3 40	9 15

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 40 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 18	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 »	3 10 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 p.	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 »	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	5 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 2	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 25 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.